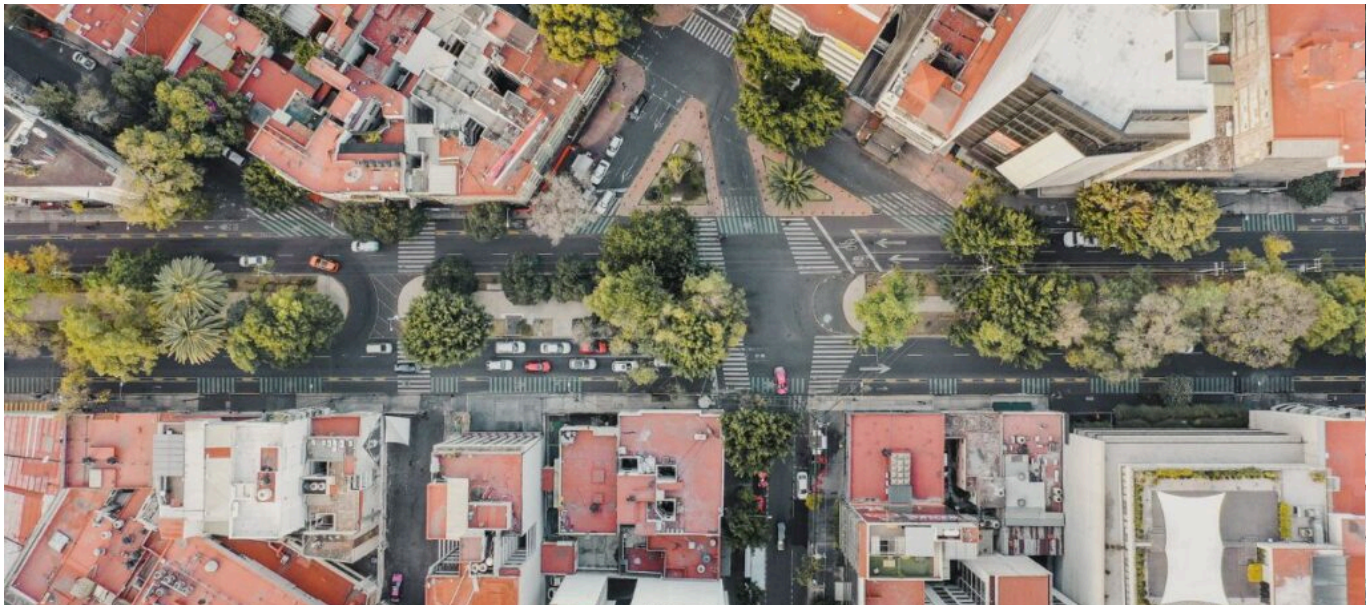
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Chi decide la città? Per un'agenda della responsabilità collettiva

Da Seed 2026, cinque punti per superare la frammentazione attuale. Riconoscendo responsabilità, competenze, interessi e politiche che sappiano ricucire la frattura, sempre più profonda, che rende le realtà urbane ricche ma insostenibili

Le grandi contraddizioni del nostro tempo diventano esperienza quotidiana dentro le città, che continuano a essere sempre più attrattive, ma diventano sempre di più i luoghi che traducono le crisi globali in difficoltà locali, le disuguaglianze economiche in barriere spaziali.
Le mobilitazioni e gli scontri sociali che attraversano l'Europa rendono visibile una **frattura sempre più profonda: la città continua a produrre ricchezza e opportunità, ma non garantisce a tutti le condizioni per partecipare**. Quando l'abitare diventa economicamente insostenibile, quando il lavoro non consente di vivere nei luoghi in cui si svolge, quando i servizi si allontanano e la rigenerazione crea fatica e sofferenza alle comunità più fragili, la città deve tornare al centro di ragionamenti complessi. Perché i sistemi urbani sono l'esito delle decisioni di molti attori: Stato, enti locali, operatori economici, progettisti e comunità, dotati di risorse e capacità d'influenza profondamente diseguali. È questo il tema della **tavola rotonda** "**Chi decide la città? Complessità e responsabilità per un'agenda nazionale**", organizzata dallo spoke IN/Arch "Habitat e Rigenerazione", al Festival Seed 2026, promosso dalla

Fondazione Guglielmo Giordano e con la curatela di IN/Arch, svoltosi dal 14 al 17 ottobre a Perugia.

Governare la complessità

Governare la complessità **significa ricomporre interessi, competenze e politiche senza confondere le responsabilità**; riconoscere il valore delle differenze e il ruolo delle istituzioni; rendere effettiva la possibilità degli abitanti di incidere sulle scelte che determinano il proprio futuro. È da questa esigenza che nasce la riflessione su un programma istituzionale capace di connettere le agende internazionali, le politiche nazionali e le esperienze dei territori.
L'Agenda Urbana delle Nazioni Unite, adottata nel 2016 in connessione con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, riconosce le **trasformazioni urbane come una responsabilità condivisa, fondata su inclusione sociale, prosperità diffusa e sostenibilità ambientale.** La revisione di medio termine di luglio 2026 richiama l'urgenza di tradurre gli impegni internazionali in politiche attuabili, rafforzando capacità istituzionale, cooperazione multilivello, diritto alla casa.
La crisi abitativa rende particolarmente evidente la **necessità dell'approccio integrato**. Infatti, il Piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili, presentato a dicembre 2025, dichiara che l'accessibilità economica della casa incide sulla dignità delle persone. Ma **rendere disponibili le case non basta se mancano servizi e trasporti**, se la rigenerazione produce marginalità sociale o compromette la permanenza degli abitanti. Quindi **il diritto all'abitare è parte di una politica urbana che connette pianificazione, welfare, mobilità, ambiente e sviluppo economico.** Seguendo questo approccio il New European Bauhaus dell'UE richiama la necessità di coniugare sostenibilità, inclusione e progetto architettonico, riconoscendo l'importanza della qualità dei luoghi nell'interesse pubblico.
In Italia, **le politiche che incidono sulle città restano distribuite tra numerosi livelli istituzionali, norme e programmi**. Esistono esperienze locali significative, ma serve un sistema organico capace di ricomporre e indirizzare secondo una visione condivisa, coordinando risorse, strumenti e responsabilità.
Il confronto di Perugia ha restituito questa **pluralità di prospettive**. Il senatore Nicola Irto ha espresso la necessità di un quadro legislativo nazionale unitario, a partire dalle sue proposte di disegni di legge sul governo del territorio e sulla qualità dell'architettura. L'assessora

all'urbanistica di Livorno Silvia Viviani ha delineato il rapporto tra pianificazione e innovazione nell'amministrazione locale. I tecnici Alfio Barabani e Maurizio Serafini hanno evidenziato il ruolo strategico della Regione Umbria nelle Agende urbane di Perugia e Città di Castello, strumenti di raccordo tra finanziamenti UE, co-programmazione Regione-Comuni e progetto urbano di qualità. Andrea Bartoli ha raccontato la rigenerazione culturale che parte dalle comunità, sperimentata con Farm Cultural Park (a Palermo, Agrigento, Favara, Mazzarino). Punti di vista differenti che mostrano come **il governo urbano richieda indirizzi normativi attuali, risorse economiche coerenti, capacità di pianificazione e progettazione, coinvolgimento delle risorse sociali e culturali.**

È proprio nell'incontro tra queste dimensioni che si misura la capacità delle politiche urbane di rispondere ai bisogni delle comunità e di riconoscere agli abitanti un pieno "diritto alla città", inteso come ruolo attivo nei processi di trasformazione. Rigenerare non significa soltanto recuperare edifici o aumentare l'attrattività di un quartiere. Significa anche comprendere come vengono distribuiti impegni, vantaggi e costi sociali e quali relazioni vengono rafforzate o indebolite. Il nostro Paese sta rivolgendo attenzione a questi temi, ad esempio attraverso il Piano d'azione dell'economia sociale del MEF, che considera gli interventi sul patrimonio pubblico come una leva per le politiche urbane.

Per un programma nazionale delle città

Un programma nazionale delle città dovrebbe configurarsi come un **percorso politico e istituzionale capace di connettere le politiche esistenti**. Almeno cinque condizioni **appaiono essenziali**:

- obiettivi condivisi e misurabili, per la qualità dell'abitare, l'adattamento climatico, l'accesso ai servizi, la riduzione delle disuguaglianze e del consumo di suolo
- governance multilivello stabile, per coordinare Stato, Regioni, Comuni, portatori d'interesse, nel rispetto delle competenze e delle caratteristiche dei territori
- partenariati trasparenti, che coinvolgano enti locali, imprese, ricercatori, professionisti e comunità, rendendo espliciti ruoli, interessi, risultati attesi
- risorse integrate e continuità, collegando finanziamenti europei, nazionali e regionali a strategie di medio e lungo periodo
- valutazione e apprendimento, attraverso monitoraggio pubblico, verifica degli effetti e

condivisione delle esperienze
Per un nuovo equilibrio nelle nostre città abbiamo bisogno di un patto di responsabilità collettivo, fondato su idee e progetti comuni.

Autore

Giovanni Di Leo

Architetto, unisce la pratica progettuale alla ricerca e al networking nazionale e internazionale sulle rigenerazione urbana. Lead "Habitat e Rigenerazione" dell'Istituto Nazionale di Architettura; coordinatore della rete "Architettura, Europa, Ambienti di Vita"; membro sostenitore della Fondazione / ETS "Civilizzare l'urbano"; membro del Cercle de Rédaction della rivista "Le Carré Bleu"; curatore della rubrica "Osservatorio Baukultur" per la rivista "L'industria delle Costruzioni".